

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1878

portare a questa legge, bisognerà che siano fatti, ed io glielo raccomando, nuovi elenchi delle strade obbligatorie, perchè ci sono tali errori negli elenchi attuali che meritano di essere studiati ed esaminati in modo che abbiano realmente il carattere e l'importanza che debbono avere per istrade obbligatorie. Le modificazioni alla legge attuale che verrebbero ad essere presentate dall'onorevole ministro avrebbero naturalmente per conseguenza anche la modificazione del regolamento, e credo che questo sarebbe di grandissima importanza. Ma poi, mentre si deve parlare delle strade da costruirsi, ve ne sono talune, e molte anzi, delle strade cominciate, che non hanno il carattere obbligatorio, che non hanno l'importanza di strade obbligatorie, e che fanno del male, invece di essere di vantaggio ai comuni. Per cui bisognerebbe che l'applicazione fosse estesa anche alle strade comunali obbligatorie in costruzione.

Ho cercato di parlare nel modo il più succinto, il più breve che ho potuto; perchè non posso nascondere che non è solo nella mia mente, ma in quella di tanti altri miei colleghi, che è sorta l'idea che la legge del 1868 debba modificarsi se si vuole che riesca veramente feconda di buoni risultati.

LUGLI. L'onorevole Torrigiani, con quella lealtà che lo distingue, vi ha già detto perchè egli abbia chiesto un aumento di 30 mila lire sul fondo assegnato per concorso dello Stato nelle strade obbligatorie. Egli vi ha detto: domando 30 mila lire per poter avere il mezzo di parlare. Ed io, non accettando le 30 mila lire come aumento, ma accettandole secondo la intenzione che ha mosso l'onorevole Torrigiani a domandarle, vale a dire per parlare, se mi permette l'onorevole presidente, faccio seguito a quanto egli ha detto in merito a siffatta questione.

PRESIDENTE. Ella deve appoggiare o combattere la proposta dell'onorevole Torrigiani.

LUGLI. Io combatto la proposta, pur associandomi alle osservazioni dalle quali la fece seguire l'onorevole Torrigiani. Combatto la proposta, perchè egli stesso, nel domandarla, quasi la combatteva. Ha chiesto 30 mila lire su cinque milioni! È una cosa, direi quasi, ridicola, che promuoverebbe l'ilarità della Camera. Ed io non voglio promuovere l'ilarità della Camera, e dico senza esitanza che non accetto le 30 mila lire.

Ma, signori, l'onorevole Torrigiani ha chiamata l'attenzione della Camera sopra una questione importante? A me pare di sì. E mi pare doppiamente di sì, quando vedo l'onorevole Torrigiani, consigliere di Stato, il quale ha interloquuto chi sa su quali e quante questioni in siffatta materia, quando

lo vedo, dico, a portare la questione medesima davanti alla Camera.

La viabilità, signori, è il primo fattore della civiltà e della prosperità d'un paese. Ciò è tanto vero che la Camera italiana non s'accontentò della legge del 1865 e fece la legge del 30 agosto 1868 per dare mezzi e potere al Governo di far sì che l'esecuzione delle strade avesse luogo ed avesse luogo in un periodo relativamente breve. Era naturale che una legge così importante nel suo insieme, e così giusta nei suoi particolari, desse luogo nella sua applicazione a molti e gravi inconvenienti. Bisogna dirlo, nell'applicazione vi è stata colpa, tanto per parte dei comuni, quanto per parte del Governo. La legge era circoscritta in pochi articoli; il regolamento del 1870 è venuto quando la legge doveva essere già in esecuzione, è venuto tardi. Qui la colpa è del Governo: bisognava che il regolamento potesse funzionare contemporaneamente alla legge, se si voleva che questa fosse applicata ed applicata bene. Che cosa n'è avvenuto? N'è avvenuto che i comuni hanno creduto, in buona fede o no, che la legge non sarebbe stata applicata con quella rigidità che poi s'è verificata, e così hanno trascurato di fare la parte loro, hanno trascurato di fare gli elenchi. Ne avvenne che nel 1871 il Governo ordinò che gli elenchi si facessero dalle prefetture. Le prefetture, sentito il Genio civile, hanno fatto degli elenchi che non sempre hanno incontrato il beneplacito dei comuni. Questi non approvavano gli elenchi e le prefetture li facevano inscrivere d'ufficio. Così si sono venuti formando degli elenchi di strade la maggior parte delle quali non possono soddisfare agli interessi dei paesi cui debbono servire.

Dopo questo siamo passati ad un secondo periodo, al periodo dei progetti. Neanche in questa parte, che dava ai comuni il diritto di far progetti di strade, la legge fu rispettata. Così ne venne l'esecuzione d'ufficio.

Le prefetture, a mezzo del Genio civile, hanno fatto eseguire molte volte dei tracciati contrari agli interessi dei comuni; i comuni hanno reclamato, ma non sempre si è loro dato ascolto e finalmente siamo venuti all'esecuzione coattiva, la quale ha incontrata una forte resistenza...

GROSSI. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

LUGLI... checchè si...:

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lugli, credeva avesse finito. Continui.

LUGLI... checchè si voglia asserire in contrario.

Non so se quello che ho detto possa essere appli-